Anno II — Giovedì 20 giugno 1867 — Num. 145

577

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 19 *giugno*

Quello che noi prevedemmo circa all'attitudine che avrebbe assunta la Baviera nelle trattative per la ricostituzione della *Zollverein*, è succeduto in fatto; dopo un lungo tentennare, che non riuscì se non a mostrare la sua ripugnanza per l'egemonia prussiana, essa fu costretta a cedere alla prevalenza degli interessi commerciali ed industriali, e sottoscrisse il trattato preliminare al quale avevano già fatto adesione gli Stati minori. Un nuovo ed importante passo è compiuto: e la Prussia, dopo essersi assicurata la direzione militare della Germania, si costituisce tutrice degli interessi economici di essa.

La nota collettiva delle potenze garanti del trattato del 1856 dovrebbe essere stata consegnata alla Porta secondo le informazioni dell'*Etendard*, e quelle del *Mémorial diplomatique* «Lo scopo di questa condotta (dice quest' ultimo giornale) si è di promuovere un' inchiesta comune sugli avvenimenti di Candia e sui mezzi di mettere prontamente un termine allo spargimento di sangue. Secondo le nostre informazioni la sublime Porta ha già ammesso in principio l'opportunità dell' inchiesta; ma il Divano insiste perchè la inchiesta stessa sia affidata unicamente a commissari turchi, in modo da non compromettere l'indipendenza sovrana della Turchia coll'ingerenza delle potenze garanti in una questione puramente d'amministrazione interna.

«A ciò le potenze garanti rispondono che la questione cretese presenta una grande analogia con l'insurrezione della Siria, in occasione della quale la Porta ha ammessa l' inchiesta comune coi garanti del trattato del 1856. Non è già per intervenire negli affari interni della Porta, ma per mantenere l'integrità dell' impero ottomano, scopo principale del trattato del 1856, che le potenze garanti propongono oggi un' inchiesta relativa ai torbidi sanguinosi dell' isola di Candia.»

Un'altra sconfitta del Ministero Inglese ci è annunziata a proposito della discussione del *bill* di riforma. È noto che sull'approvazione dell'emendamento Laing il ministero Disraeli aveva promesso di presentare il progetto di ripartizione dei nuovi seggi parlamentari che salgono a quarantacinque. Secondo la promessa egli presentò il progetto che assegnava diciannove seggi ai borghi, venticinque alle contee, ed uno all'università di Londra e Dursham. La Camera respinse quest'ultima parte della proposta: ma per valutare giustamente l'importanza di questo voto fa d'uopo attendere i resoconti parlamentari.

L'ITALIA
nella
QUISTIONE del LUSSEMBURGO

(*continuazione*).

Qui troviamo, alla data del 19 aprile, una lettera del nostro ministro Campello al ministro del Re a Londra, che esprime tutta la politica del Governo italiano, e mostra la sua intenzione di prendere, coll' Inghilterra, una iniziativa conciliante. Traduciamo per intero dal francese quel documento.

Signor Ministro!

Col dispaccio da Lei indirizzatomi il primo aprile, Ella mi ha fatto conoscere che lord Stanley s'era espresso in termini che dimostrano non darsi egli molto pensiero circa alla questione del Lussemburgo. Ma dipoi la questione è entrata in una nuova fase, la cui gravità non si potrebbe non riconoscere; e mentre in sul principio non si trattava se non d'una divergenza da appianarsi in via diplomatica, ora vi ha un vero pericolo, ed una reale minaccia per la pace dell'Europa.

Noi non vogliamo in alcun modo attenuare le dichiarazioni pacifiche fatte testè dai Governi di Francia e di Prussia ai rispettivi Parlamenti; amiamo anzi di vedere un serio pegno di pace nell' intenzione espressa dalle due parti di far appello alle potenze che sottoscrissero il trattato del 1839; ma crediamo altresì che l'azione diplomatica delle potenze neutre non possa essere pienamente efficace, se nel proporre una soluzione atta a calmare le suscettività dei due paesi, i Gabinetti non si mostrino prima di ogni cosa convinti della necessità e dell' urgenza d' evitare i pericoli e le calamità che per tutta l' Europa risulterebbero da una guerra tra la Prussia e la Francia.

La nostra interna situazione non ci permette di prendere una parte diretta nelle quistioni europee, finchè non vi si trovino impegnati i nostri attuali interessi o quelli dell' avvenire. Il Ministero, non appena insediato, ha creduto necessario di fare alla Camera dei deputati, una esplicita dichiarazione dalla quale risulta che noi siamo preoccupati prima di tutto dei bisogni interni del paese e che la nostra politica è libera da qualsiasi impegno verso le potenze straniere.

Con questa dichiarazione il Governo del Re ha tracciata la linea di condotta ch' egli intende seguire nella politica estera, e noi siamo risoluti e non ce ne allontanare. Ma potremmo noi riguardare, senza una legittima apprensione, la situazione grave di pericoli, che risulterebbe per noi da una guerra accesa nel centro dell'Europa?

Quantunque nei trattati del 1839 non ci sia per noi alcun titolo legale sul quale fondare il nostro intervento diplomatico nel conflitto impegnato tra la Prussia e la Francia, tuttavia i doveri della più semplice previdenza ci obbligano a non restare del tutto indifferenti in presenza d' una situazione così grave; ed anzi la speciale posizione in cui ci troviamo in grazia dei nostri rapporti colle due potenze, può fino ad un certo punto crearci anche una speciale obbligazione di offrire i nostri buoni uffici per togliere le difficoltà sorte nelle loro internazionali relazioni.

Tuttavolta prima di fare un passo qualunque sia a Parigi, sia a Berlino, crediamo utile di conoscere le intenzioni del Governo britannico sopra una questione circa la quale esso forse è già impegnato a dare il suo avviso.

Se nel procedere con noi ad uno scambio d' idee sulla questione del Lussemburgo, lord Stanley giudicasse opportuno di farci conoscere le proposte che, a suo parere e in uno scopo di conciliazione, potrebbero farsi alle due parti direttamente interessate, noi saremmo lieti di potere unire i nostri sforzi a quelli dell' Inghilterra, per arrivare a un così soddisfacente risultato.

In questo senso io la interesso, Signor Ministro, a spiegarsi confidenzialmente con lord Stanley. Ella deve cercare di dimostrare che il mantenimento della pace è nostro vivo e sincero desiderio, e che nulla nei nostri interessi ci separa in questa questione dall' Inghilterra. Ella deve notare sopratutto che la nostra politica, neutrale, indipendente e sciolta da viste personali ed interessate, diverrebbe un potente elemento di pace e di tranquillità in Europa dal giorno che l'azione diplomatica dell'Italia si trovasse unita a quella della Granbrettagna e di ogni altra potenza che, al pari di essa, volesse esercitare la sua influenza in un comune scopo di pacificazione.

Autorizzandola a dar lettura del presente dispaccio a lord Stanley, la prego ecc.»

In data del 16 aprile il ministro del Re a Parigi scriveva al ministro a Firenze:

...Le potenze che firmarono i trattati del 1839 chiamate a pronunciarsi dalla Francia e dalla Prussia hanno ora ad emettere il loro giudizio. Sembra che esse siano d'accordo su due punti principali, cioè: che la Prussia non abbia a tener guarnigione in Lussemburgo, e che sia conveniente che il granducato non debba essere ceduto alla Francia. La soluzione che qui sarebbe più volentieri accettata è la seguente: evacuazione della fortezza dalla guarnigione prussiana e susseguente distruzione della fortezza stessa, rimanendo il granducato indipendente sotto la sovranità del granduca attuale. Questa combinazione non può certamente spiacere agli Stati che hanno conchiuso i trattati del 1839. Essa non implica mutazioni di territorio, cosa sempre difficile a regolarsi pacificamente.

Una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe una sì grande sventura per l' umanità, un pericolo sì grave per molti Stati d'Europa, un regresso così deplorevole nella via della civiltà che veramente i gabinetti d' Europa non possono non fare ogni possibile sforzo per evitare il conflitto.

Il governo del Re è specialmente interessato al mantenimento della pace fra due nazioni a cui fu stretto da vincoli di alleanza, ed a questo titolo egli è autorizzato a fare ufizi di moderazione presso i Gabinetti di Parigi e di Berlino. Posso assicurare l' E. V. che tali uffici di conciliazione e di prudenza sarebbero veduti con soddisfazione dal Governo francese.

La risposta che segue del ministro Campello ha pure molta importanza, in quanto mostra, che alle condizioni indicate dal Nigra come probabili per ottenere un componimento dalla parte della Francia, il Governo italiano ne aggiunge una, che potrebbe essere desiderata dalla Prussia e che avrebbe certo soddisfatto tutte le potenze dell' Europa, che era quella di guarentire in comune la neutralità del Lussemburgo. Anche qui l' Italia prende una vera iniziativa diplomatica che essendo stata il principio ed il fine della soluzione, torna a molto suo onore. Riportiamo per intero anche questo documento:

Nel di lei dispaccio del 16 corr. Ella mi ha comunicato le basi di un componimento che, a suo credere, potrebbe essere accettato dalla Francia, ed avrebbe per iscopo di evitare od almeno allontanare i pericoli di un conflitto imminente.

Il signor conte de Launay mi aveva già scritto da Berlino sovra questo argomento, e mi aveva chiesto istruzioni sul contegno che il Governo del Re intende di tenere a fronte di siffatta eventualità. Egli ebbe sino dal 13 corrente istruzione, per via telegrafica, di adoperare la propria influenza personale nel senso di provocare, ove fosse possibile, un accordo fra la Prussia e la Francia.

Intanto il Consiglio dei ministri, all'esame del quale credetti dover sottoporre la presente condizione di cose, fu d' avviso che il Governo del Re, mantenendosi pur sempre nella linea di condotta tracciata dall' esposizione fatta in Parlamento da S. E. il presidente del Consiglio nella tornata del giorno 11, non debba ommettere cosa alcuna che nelle vie diplomatiche possa agevolare un componimento e togliere di mezzo il pericolo di una guerra vicina. Epperò, pur riconoscendo l' utilità d' interporre i nostri buoni uffici, abbiamo stimato conveniente esplorare anzitutto gl' intendimenti del Governo britannico col quale abbiamo comune il desiderio che la tranquillità dell' Europa non abbia essere turbata.

A questo fine ho diretto un dispaccio al marchese D' Azeglio.

Mi riserbo di darle più precise e ragguagliate istruzioni sul contegno da tenersi e fors' anco sulle proposte che potremmo essere condotti a fare appena avrò ricevuto risposta da Londra; ma sino d' ora non è fuori di proposito che brevemente io mi fermi a ragionare sulla proposta tracciata nel di Lei dispaccio sovra ricordato.

Ella mi dice che la Francia accetterebbe volontieri la soluzione seguente: evacuazione della fortezza dalla guarnigione prussiana e susseguente demolizione della fortezza stessa, rimanendo il granducato indipendente sotto la sovranità del granduca attuale.

Anch' io sono convinto che le potenze che sottoscrissero il trattato del 1839 non si opporrebbero all'esecuzione di un simile componimento, ma io dubito che questo progetto venga accolto a Berlino se alle condizioni che si vorrebbero proporre non si aggiunge una guarentigia sufficiente per l' avvenire.

Nello stato attuale delle cose deve importare alla Prussia che le cause del conflitto siano rimosse radicalmente, e il Gabinetto di Berlino prima di evacuare il Lussemburgo vorrà certamente assicurarsi contro ogni ripresa di negoziati o contro qualsiasi soluzione che lasciasse aperta una facile via all' annessione del granducato alla Francia. Le informazioni che noi abbiamo ci permettono di credere che a Berlino si presterebbe l'orecchio a proposizioni pacifiche, ma a condizione che queste fossero veramente tali da escludere ogni pericolo di un ritorno delle difficoltà presenti. Ove Ella credesse di potere far comprendere al marchese di Moustier la necessità di addivenire ad un componimento che valga a soddisfare anche le giuste esigenze della Corte di Berlino, io l'autorizzo ad esprimersi nel senso sovra indicatole.

A noi sembra che le basi di questo componimento si troverebbero:

1.o Nella rinuncia, per parte della Prussia, di mantenere un presidio nella fortezza di Lussemburgo;

2.o Nella demolizione di quella *fortezza*;

3.o Nella indipendenza e neutralizzazione del territorio del granducato guarentito dalle potenze.

(*continua*).

GLI ARTIERI FRIULANI A PARIGI

Più volte abbiamo notato come del tutto infruttuosa non sia la voce del giornalismo;

APPENDICE

DOVE CONDUCE LA SUPERBIA.

Lettera aperta di Pietro de Petris a Don Simplicio de' Clerici.

Di male in peggio, Don Simplicio mio. Tu se' dominato dal demonio della *superbia*, che fa mal governo di te e de' tuoi. È propriamente il caso di fare un pellegrinaggio a Clauzetto; ma dopo avere passata una buona quaresima a pane ed insalata, ed avere mortificata le carni con una buona disciplina. Il demonio della superbia non si vince così facilmente come gli altri.

Io non mi meraviglio punto, caro Don Simplicio, che questo maladetto da Dio abbia trovato l'accesso nell'anima tua; poichè, tu che sai di latino, avrai letto in San Bernardo: *In superbia tanto facilius quis incidit, quanto ex humiliori gradu ad dignitates evehitur.*

A te parve un gran caso il poter andare in carrozza, mentre noi andiamo a piedi; e ti persuadesti che l'abito avesse fatto il monaco, e di essere divenuto un cosone, perchè la imperiale regia polizia scelse proprio te per elevarti ad una dignità che ora ti pesa sulle spalle come le cappe di piombo a certi dannati di Dante. Tu perdesti così il dono dello Spirito Santo, l' *umiltà*; poichè, secondo dice San Gregorio: *Superbia grave onus est doctrina humilitatis.*

Ora, sai tu quale bruto vizio è la superbia, della quale disse lo stesso San Gregorio: *Superbia ubi nasci intelligitur, statim eradicanda est?*

Superbia initium est omnis peccati, dice Sant' Anselmo; e San Gregorio la chiama *Principium hæresis* (bada all'eresia del Temporale) e *semper a veritate aliena*; come lo prova pur troppo lo stile nuovo del giornalismo clericale. Dice di più, che *Superbia tamen intelligentiæ abscondit.* E non si potea credere altrimenti, dacchè tu ed i tuoi le dite così marchiane, e siete caduti nel furore che vi fa ciechi e vi spinge ai vostri danni. Sant' Agostino alla sua volta dice che perfino l' *invidia* è figlia della superbia; e poi soggiunge che *ista mater superbia nescit esse sterilis et continuo parit.* Chi sa quanti diavolini ha generato in te il diavolone della superbia? Bernardo poi sostiene che superbia e cupidità sono tutt'uno. San Gregorio, che la chiama *vitiorum regina* ha fatto a riguardo de' tuoi simili perfino questa profezia: *Superbi cum se despici suspicantur ad contumelias prosiliunt;* e che *afflictorum tribulationibus non compatiuntur.* Ed è per questo, che non ce l'avete mai voluta perdonare di aver voluto uscire di servitù.

Il Boccadoro disse schietto, senza andare tanto per le lunghe, che *Superbia extrema quædam dementia est.* E per matti vi giudicano, e non altro, quelli che vi vedono così arrovellati a voler disfare voi stessi, piuttosto che umiliarvi dinanzi ai decreti della divina Provvidenza; e non ricordarvi del detto di Sant' Agostino, che *superbus indignus est misericordia.* Per voi si avvera la predizione di San Giovanni Crisostomo, che *Superbia ecclesiæ corpus scindit*; e di Sant' Agostino, che *Superbia ruinæ maxima causa est.*

Lo stesso santo disse: *Superbia malæ voluntatis initium est*; e lo vediamo: ma soggiunse: *Superbiam pæna sequitur*; e ve lo dovreste ricordare. Dovreste ricordarvi con quel santo, che *Superbiæ remedium est seipsum cogitare tenuitatem*; ma voi non avrete il coraggio di ricorrere ai rimedio, poichè, come dice San Bernardo, *Superbia non est sine pusillanimitate.* Per guarire sè stessi dal brutto vizio della superbia, bisogna avere del coraggio; ed il superbo è nel tempo stesso pusillanime. Di più il vizio è in voi troppo inveterato, sicchè non vi accorgete più nemmeno di esserne affetti; poichè, dice Gregorio: *Difficile quis in se inveteratam superbiam deprehendit.* Poi siete giunti al colmo opponendovi ai decreti di Dio, che volle per sua maggiore gloria indipendente ed una l' Italia sua figlia prediletta, dopo tre secoli di espiazione. E questa, secondo San Gregorio *magna superbia est.*

Superbia consortium odit, disse Sant'Agostino; e voi per superbia vi raccogliete nella vostra amara solitudine, per non godere e ringraziare Dio col popolo de' suoi alti beneficii; non ricordandovi del terribile: *Væ soli!* e non comprendendo che le turbe potrebbero realmente lasciarvi soli nella superba vostra solitudine, e seguire altri profeti.

Ah! Don Simplicio mio, è troppo vero che *Superbi judicium divinum non timent*, come disse il precitato Santo Gregorio. Bada che Sant' Agostino t' insegna che *Superbia nos a Deo separat!*

Umiliati, Don Simplicio; poichè, secondo Crisostomo *Humilitas non sine magnitudine animi est* e secondo San Bernardo *concordiam ecclesiasticam custodit.* Ora, tu vedi a quale discordia nel campo ecclesiastico ha condotto la vostra superbia, figlia dell' ignoranza. Ma, infelice, tu ami e provochi lo scandalo; e non sai che San Bernardo disse giustamente: *Scandalum male scandalo reparcitur!*

come dallo proposto si venga all'azione; come, nonostanti le comuni strettezze economiche, si sappia far qualche sacrificio, pur di assicurare il bene dell'avvenire. Così oggi siamo in grado di notare il probabile avveramento di un progetto d'incontrastabile utilità per la nostra Provincia.

Sino da quando da Napoleone III fu decretata l'Esposizione universale pel 1867, noi facemmo voti perchè a visitare quella mostra delle industrie e delle arti venissero mandati alcuni de' più valenti artieri Friulani. E nel proporre ciò, sapevamo come siffatto esempio verrebbe dato da altre Provincie italiane, e come stia nelle consuetudini di stranieri paesi.

Di fatti se molto possono gli artieri e gli operai imparare dai maestri o dai libri, per certe arti ed industrie s'impara più dalla vista o dall'esame di una macchina o di un prodotto industriale che non con lo studio di mesi e mesi senza di codesto aiuto. E poi un viaggio, e particolarmente un viaggio a Parigi, darebbe utilità somma, allargando la sfera delle idee dei visitatori artieri, dimostrando loro i pregi industriali delle altre Nazioni, e loro aprendo un posto in questa nobile gara del lavoro umano. Che se agli artieri d'ogni Provincia un tale viaggio sarebbe utile, vieppiù è a dirsi tale per i nostri; perchè pur troppo noi del Friuli, per la sua posizione geografica e per le nostre speciali condizioni economiche e politiche, non ebbimo mai a ricavare da lunghi viaggi quelle risorse per la civiltà paesana, ch'ebbero altri Popoli. Anche tra i doviziosi nostri comprovinciali pochissimi in questi ultimi anni visitarono alcune regioni d'Europa, e soltanto per il fatto dell'emigrazione politica qualche centinaio de' nostri giovani conoscono la penisola. Quindi l'occasione ci sembra propizia per imitare, sotto tale riguardo, le più progredite popolazioni d'Italia.

Un nostro amico, il signor P., ci indirizza su questo argomento lo scritterello che segue, a cui soggiungeremo due sole parole.

«La stampa (dice il sig. P.) ha gridato che bisognerebbe inviare a Parigi alcuni dei nostri artieri; ma nessuno si diede per inteso. L'esposizione incominciò; l'esposizione continua. Il tempo passa, e nessuno si muove. Quei signori che ritornano da Parigi raccontano le meraviglie dell'industria umana che si vedono colà, esaltano i vantaggi di poter confrontare riuniti in un solo locale i prodotti dell'ingegno e naturali di tutte le parti del mondo, e lamentano che non si pensi a inviare colà taluno di coloro che, esercitando una professione industriale, potrebbero portare a casa la lezione, e metterla in pratica avvantaggiando l'industria e il paese. *Il tempo di inviare una mezza dozzina di artieri a Parigi non è ancora passato.*

Da nessun paese si può mandare con maggiore profitto artieri che dalla nostra città, purchè la scelta sia fatta giudiziosamente. A Udine fra gli artieri riscontrasi incontestabilmente una grande intelligenza e facilità di apprendere. Udine per la sua posizione, prima delle strade ferrate, era isolata da tutto il mondo; quindi il bisogno che i suoi artieri vedano in che cosa sono avanti abbastanza, o in che cosa sono indietro d'altri paesi. Udine è il primo scalo del ferro della Carinzia.

La Provincia del Friuli abbonda di legni preziosi per lavori d'intaglio e di rimesso. Noi ci manca nemmeno la forza d'acqua. In fine qui vi sono tutti gli elementi per creare delle industrie, e vi è necessità di crearle: altrimenti dalla miseria ci mangiamo uno coll'altro. Pensi a un pajo la Provincia, a un pajo il Comune, a un pajo la Camera di Commercio. Con 600 lire si manda un artiere a Parigi; e se nessuno si muove, facciansi avanti gli artieri e domandino. Fin che l'uno aspetta l'altro, l'esposizione si chiude.

Una simile domanda non può essere respinta. Si farà una Commissione per destinare quali artieri si debbano inviare. Io per me proporrei che si scegliesse un fabbro, uno stipettajo, un fabbricatore di carrozze, un sellajo, un tintore, e un coltellinajo di Maniago.

Può darsi che vi sia qualche artiere che andrebbe a proprie spese, e soltanto con un premio limitato; questi saranno sopranumerarii.

Bisogna farsi coraggio. Se siamo da questa parte l'ultimo paese d'Italia sulla carta geografica, non vogliamo che si dica nemmeno per ischerzo che siamo gli ultimi nel progresso della civiltà.»

Alle idee espresse dal signor P. noi facciamo plauso; ma crediamo che non sarà uopo d'una associazione privata per mandare alcuni artieri friulani a Parigi. La Presidenza della Società di mutuo soccorso si è diggià indirizzata alla Deputazione provinciale, alla Giunta municipale e alla Camera di commercio. E se nulla sappiamo ancora delle deliberazioni delle due ultime, sappiamo che la Deputazione ha accolta favorevolmente la domanda, e la presenterà, tra pochi giorni, al Consiglio provinciale.

La scelta degli artieri da inviarsi a Parigi dovrebbe essere fatta d'accordo con la Presidenza della Società operaja della Provincia; e in Udine si troverà facilmente chi assuma l'incarico di essere loro guida e maestro durante il viaggio. Ci vorrebbe un uomo di scienza che potesse dare spiegazioni utili ne' riguardi delle industrie da essi coltivate; un uomo pratico della lingua francese e degli usi del mondo.

Un tale progetto, già più volte da noi raccomandato, sta dunque per diventare un fatto. E, ripetiamolo col signor P., sarà anche questo un sintomo di civiltà progrediente.

G.

EDUCAZIONE SOCIALE.

La parte degli altri e la nostra.

È celebre l'apologo della bisaccia, nella cui parte davanti si tengono i difetti degli altri ed in quella dadietro i nostri, per cui si vedono troppo i primi, troppo poco i secondi. Noi dovremmo in Italia fare adesso una lunga applicazione di quell'apologo, avvertendo che *vediamo più i doveri altrui che non i nostri*.

Bisognerebbe invertire le parti. Invece di essere tutti *censori*, dovremmo diventare tutti *attori*. Allora le cose andrebbero per bene. La critica è più facile dell'azione; ma se non facciamo la critica anche sopra noi medesimi, e se non saremo in più ad agire, non si procederà, non si tornerà indietro.

Se ognuno si levasse ogni giorno di buon mattino, e lavorasse metà della giornata, gli resterebbe ancora l'altra metà da poter censurare gli altri; con questo vantaggio che il lavoro fatto gli darebbe diritto di dire qualcosa degli altri, diritto ch'egli non ha, fino a tanto che fa nulla.

La nazione non potrà migliorare le sue sorti, se non per la somma delle attività individuali grandemente accresciute. Quelli che adesso non fanno niente, o fanno soltanto per sè, non hanno diritto a chiedere nulla dagli altri.

Gli uomini che lavorano per il bene e qualcosa fanno, avranno sempre il diritto di rispondere ai loro censori: Che cosa avete fatto, che cosa fate voi? — Il più delle volte così chiuderanno ad essi la bocca.

Avvertiamo però, che tutti siamo censori alla nostra volta, e che tra i censori vi sono degli uomini di buona volontà. Ora questi, per l'interesse e l'onore proprio, dovrebbero fare un esame di coscienza su quello che li risguarda e chiedersi se fanno tutto il loro possibile per il bene del paese. Vedranno, come siamo costretti a vedere tutti, che realmente si resta addietro sempre dal debito nostro. Ora, se questo debito si facesse, saremmo più contenti di noi medesimi e degli altri, e faremmo il bene del paese.

Occorre insomma, che nella bisaccia davanti ci mettiamo *la parte nostra*, per averla sempre sott'occhio. La parte nostra in quanto a studio e lavoro individuale; la parte nostra nella rispettiva professione; la parte nostra in famiglia; la parte nostra nel Comune, nella Provincia, nello Stato, in tutto. Col sistema di considerare ciascuno *la parte nostra* noi avremo grandi soddisfazioni dell'animo e faremo un grande bene all'Italia.

P. V.

COSE DI ROMA.

Hanno incominciato a vedere la luce diverse edizioni di relazioni o spiegazioni delle feste che si celebreranno a Roma nell'occasione dell'imminente Centenario. Da esse può rassumersi che la festa dei santi Apostoli sarà preceduta da un brevetto accordato a 25 Beati per entrare nel calendario, e seguita da un primo diploma spedito per la beatificazione di 105 martiri giapponesi. Fra i beati della prima categoria, che tra un mese godremo gli onori dell'aureola, il personaggio più saliente è il celebre Pietro D'Arbues che davvero merita gli onori dell'altare, se ha tanto contribuito, come dice la Storia, a mandare all'inferno una enorme turba di eretici spagnuoli cogli arrosti dei suoi *auto-da-fè*. Tra i beati poi della seconda categoria si noverano anche molti bambini (!). Le feste comincieranno nella sera del 28 coi Vespri solenni che si canteranno nella basilica Vaticana, assistiti dal sommo Pontefice, dal Sacro Collegio, dei Cardinali e dei Vescovi venuti da più parti della terra. Nella sera sarà illuminata la Cupola ed il Portico di S. Pietro e tutta la città. Nel giorno 29, concessa Indulgenza plenaria a tutti quelli che, confessati e comunicati, faranno orazione nella Chiesa di S. Pietro. Alle 7 ant. sfilerà dal palazzo Vaticano alla Chiesa, girando intorno alla Piazza una processione che non si differenzierà da quella del *Corpus Domini* che per l'aggiunta degli stendardi dei beati canonizzandi. In seguito si compirà l'atto solenne della *Canonizzazione*, dopo di che il S. Padre canterà la messa pontificale, ed all'Offertorio vi sarà la pubblica offerta dei doni. Dopo la Messa si darà la Benedizione. Dalla loggia e dal cornicione della cupola sarà cantato da trecento voci, la maggior parte *eunuchi*, accompagnate da qualche trombone, la nota antifona: *Tu es Petrus* con quel che segue. »

« Nella sera si canteranno altri Vespri col solito corredo di Cardinali, Vescovi ecc. Alla sera, altra illuminazione e l'incendio della Girandola sul Monte Pincio. Lo sparo dei *bronzi* profani ed il suono dei sacri, ricrearà gli animi dei fedeli; almeno così dice la spiegazione. Nel giorno 30 il S. Padre si recherà a pontificare nella Chiesa di San Paolo col solito corteo, e nella sera saranno cantati altri Vespri. Poi altra generale luminaria, massime per la via che da S. Pietro mette a S. Paolo che al passaggio del Papa sarà sparsa di tutti archi di trionfo, fiori ed arazzi. Il primo luglio una festa simile sarà celebrata nella chiesa di S. Giovanni in Laterano; e nel giorno 6 luglio sarà finalmente compiuta la solenne beatificazione dei 105 martiri giapponesi che farà sull'animo dei fedeli l'impressione stessa della scoppiata dei numerosi razzi con cui si chiude lo spettacolo della *Girandola*. Questo però la *spiegazione* non dice.

ITALIA

Firenze. Da una corrispondenza fiorentina del *Pungolo* togliamo:

Sono assicurato che fra quattro o cinque giorni l'onorevole Ferrara si ritirerà dal Ministero. Nulla traspare di positivo intorno al suo successore; vi scrissi già come il portafogli delle finanze fosse stato di nuovo offerto a Cordova e come questi mettesse per condizione una modificazione ministeriale. Il Cordova, però, come ebbi già a scrivervi, trovasi presentemente molto infermo, e quando pure consentisse ad entrare nel gabinetto Rattazzi, senza la modificazione imposta, nol potrebbe che fra una quindicina o ventina di giorni. Restano dunque alcuni altri candidati, fra cui Saracco, Cappellari della Colomba, ed anche Bellinzaghi; ma, ripeto, tutto ciò resta ancora nelle tenebre. Il ritiro però del Ferrara è certo e se ne sente un grande bisogno anche allo stesso ministero delle finanze ove l'amministrazione è morta dal punto che il Ferrara assumeva quel portafogli.

— Si è costituita la Commissione per lo studio della importantissima legge sulla *responsabilità ministeriale*, ed elesse a suo presidente l'on. Federico Doda.

(Diritto).

Roma. Abbiamo da Roma.

I preparativi di partenza che fa la ex-regina madre di Napoli continuano, e vuolsi che essa lasci Roma dopo le feste del Centenario. A quanto si dice causa di questa inaspettata sua risoluzione sarebbe il disaccordo completo insorto fra lei e l'ex re per le tendenze da questo dimostrate a trattare col governo italiano per la restituzione dei suoi beni patrimoniali.

Si narra, anzi, che due personaggi napoletani che ancora conservano relazioni fedeli col palazzo Farnese, debbano partire uno per Napoli, l'altro per Firenze allo scopo di trattare direttamente od indirettamente, col Ministero e col prefetto Gualterio per una tale restituzione, la quale avrebbe per compenso l'abbandono definitivo di Roma di tutta l'ex corte borbonica, senza tuttavia rinunciare formalmente ai diritti di Francesco II e suoi eredi sull'ex regno.

Gorizia. Scrivono da Gorizia al *Cittadino* in data del 15.

Questa notte furono arrestati dai gendarmi i signori D.r Verzegnassi, Jurettig e Battisti, candidati di avvocatura, Claser, impiegato della giunta provinciale e Fux, negoziante. Vennero consegnati al corpo di guardia militare e appena verso mezzodì passarono all'i. r. ufizio di pubblica sicurezza, dove furono posti in libertà. Sono tante le voci che corrono sul motivo dell'arresto, che per ora è difficile indicarne la vera. So che il nostro podestà ancor prima delle 8 antim. si era recato presso il comando di piazza per aver spiegazioni sul fatto o per ottenere la liberazione di quei signori. Ma ci vollero quattro buone ore di trattative.

ESTERO

Francia. La *Patrie* dice che l'istruzione del processo Berezowski tocca al suo termine. Dopo la sua detenzione, il carattere dell'accusato non subì alcun mutamento, solo che esso si mostra meno taciturno. In quanto alle sue risposte, esse non hanno variato, e declina con più asseveranza che mai ogni complicità nell'attentato.

La sua ferita la s'infetta ogni giorno di più, ed è ben lungi dall'essere cicatrizzata, sebbene sia falso che essa abbia determinato il tetano.

Prussia. Leggesi nella *Corrispondenza* di Berlino:

Il reclutamento militare in Prussia ammonterà quest'anno a 70,000 al *minimum*, e a 90,000 al *maximum*, di cui 54—61,000 per la fanteria, 12—15,000 per la cavalleria, 10—12,000 per la artiglieria, e il resto per le armi speciali. Questo non è ancora il reclutamento normale, ma tende a riempire i vuoti fatti nelle file dell'esercito dall'ultima campagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 7 Maggio 1867

N. 1822 *Udine, Ospitale.* È autorizzata la direzione dell'Ospitale ad accettare l'offerta Gerarduzzi di eseguire il lavoro delle grondaje ai coperti della Chiesa dell'Ospitale per l'importo di lire 328:39.

N. 1904 *Fagagna, Comune.* Si rassegnano gli atti all'amministrazione del fondo territoriale pel pagamento al Comune di Fagagna delle L. 1543:40 importare della spesa d'ammobigliamento della Caserma dei Reali Carabinieri.

N. 1811. *Cividale, Comune.* Viene approvato il contratto di pigione della Caserma dei Reali Carabinieri in Cividale coll'annuo canone per primo anno di L. 2200 e pei successivi di L. 1550.

N. 1020. *Cividale, Ospitale.* È autorizzata la Prepositura del Pio Ospitale di Cividale ad eliminare dai Quaderni d'amministrazione la partita a debito Cantarutti Pietro Antonio col capitale di ex ducati 35 ed interessi maturati per fior. 154:84 1/2.

N. 1021. *Cividale, Ospitale.* È autorizzata come sopra l'elimina della partita a debito Cudicio Giuseppe e del di lui fidejussore Mittoni Antonio col capitale di Fior. 272:42 ed interessi maturati.

N. 1509. *Udine, Ospitale.* È autorizzata la Direzione dell'Ospitale di Udine a rilasciare all'esposta Ramazzini Matilde collocata nella Pia casa delle Convertite gli effetti di vestiario che deteneva al sortire dall'Ospitale.

N. 1024. *Arta, Comune.* È respinto il ricorso di Kuassi Giuseppe per nullità d'asta fiscale operata dall'esattore Comunale di Arta.

N. 929. *Caneva, Comune.* È respinto il ricorso di Bellavitis Francesco per nullità d'asta fiscale operata dall'Esattore Comunale di Caneva.

N. 1643. *Spilimbergo, Comune.* Sulla questione della competenza passiva della spesa per cura di Teresa Fabbretti, venne dichiarato appartenere la Fabretti a Barbeano, Comune di Spilimbergo, ed a questo competere il pagamento delle dozzine dovute all'Ospitale di Udine in Fior. 24:38

N. 1641. *Remanzacco, Consorzio della Roggia Cividina.* È accordata la rinnovazione del contratto di manutenzione dell'acquedotto del Consorzio della Roggia Cividina per un altro novennio.

N. 1672. *Provincia.* E' autorizzato il pagamento di L. 153:24 a favore del tipografo Foenis per articoli di cancelleria forniti alla Deputazione Provinciale nel mese di Marzo 1867.

N. 1332. *Manzano, Comune.* Non viene approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Manzano che proponeva l'aumento di onorario al proprio medico Bianchi D.r Girolamo, non avendo ancora compiuto il sessennio di prova.

N. 1410. *Casa Convertite.* E' rejetta la proposta della Pia Casa delle Convertite di affittare in via di trattativa alcuni beni siti in Campoloagiuetto al sig. Luigi Putelli, prescrivendo invece di esperire l'asta.

N. 1513. *Porcia, Comune.* Non viene approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Porcia che non confermava a proprio medico il D.r Curioni.

N. 1704. *Porcia, Comune.* In seguito al ricorso del medico dott. Curioni gli viene accordato il compenso per l'opera sua dalla data della rinuncia fino a tutto febbrajo 1867 in ragione dell'annuo emolumento previamente percetto, anzichè in ragione di L. 9.60 al giorno che domandava quale Medico interinale di Porcia.

N. 1350. *Cividale, Comune.* È autorizzato l'Ospitale di Cividale ad accettare da quel Comune la somma di fior. 97.20 a saldo del maggior suo credito di fior. 194.39 dispendiato per la cura di Bertoni Battista, e d'eliminare dalle restanze del rimanente fior. 97.19.

N. 1708. *Nimis, Comune.* Fu ritenuto competere al Comune di Nimis la spesa per cura della miserabile Augusta Pertoldi-Turco contestata tra le Comuni di Nimis e P[illegible].

N. 1[illegible]11. *S. Daniele, Comune.* Sul credito non liquido di L. 6998.92 che il cessato Governo Austriaco vantava verso il Comune di S. Daniele pel titolo di imposte arretrate all'epoca da 1797 a 1807, ed altro credito liquido che detto Comune professava verso l'Erario di L. 10738.18 per somministrazioni di viveri e foraggi alle truppe Austriache da 1796 a 1797, col credito di L. 37697 per [illegible] di locali che servivano ad uso di Caserma da 1806 a 1813, il Comune di S. Daniele proponeva

di compensare il proprio debito col credito della L. 10738.18, ma il Governo pretendeva la rinuncia da parte del Comune anche del credito di L. 570.97. Su tale contestazione viene approvata la proposta di dar corso alle pratiche per l'ultimazione della pendenza senza obbligare il Comune ad ulteriori sacrificj.

N. 738. *Maniago, Comune.* Sul ricorso delli fratelli Rosa per nullità di asta fiscale effettuata dall'Esattore Comunale di Maniago fu giudicato non farsi luogo alla reclamata nullità d'asta.

N. 1559. *Udine, Ospitale.* Non fu accettata la proposta Rizzani Gio. Battista per acquisto beni in Pagnacco di ragione dell'Ospitale di Udine, e fu accordata invece facoltà alla Prepositura del Pio Luogo di far eseguire i lavori di ristauro occorrenti alla Casa valutati a fior. 147.57, e di pagare fior. 20.73 di competenze al Perito.

N. 1130. *Forgaria, Comune.* È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Forgaria che statuì il modo di definire la pendenza relativa ai beni incolti.

N. 1746. *Montenars, Comune.* È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Montenars per la rivendicazione di alcuni fondi di proprietà del Comune, autorizzando alla star in giudizio in confronto di varie Ditte delle Frazioni di Flaujacco e Pors.

N. 1610. *Provincia.* Viene raccomandato con Circolare ai Comuni di farsi soci perpetui della società del Tiro Nazionale, in riguardo alla nobiltà ed utilità di questa istituzione.

N. 1868. *Pasiano, Comune.* È accordata la domandata proroga della sessione in corso del Consiglio Comunale di Pasiano fino al giorno 15 Maggio and.

N. 6092. pref. *Forni di Sopra, Comune.* È autorizzato il Comune di Forni di Sopra a far eseguire in via economica il lavoro di sbozzatura della strada detta Mauria colla presuntiva spesa di L. 9629.62 a mezzo dei Comunisti poveri atti al lavoro; ad assumere un mutuo di L. 18000 al 6 0|0 nonchè la provvigione; ad acquistare con detta somma N. 1400 staja di granoturco, 700 dei quali saranno distribuiti in conto mercede ai lavoratori, e gli altri 700 ai veri miserabili del luogo non atti al lavoro a mezzo di apposita Commissione, salvo resoconto; finalmente a vendere col metodo normale d'asta N. 3041 Piante da recidersi nei Boschi Mudis, Pedrazza e Boscat sul dato peritale di L. 17044.08, per l'affranco del mutuo suddetto.

N. 823. *Udine, Ospitale.* È accordata l'anticipazione di fior. 120 al Direttore dell'Ospitale per le normali visite da farsi in Provincia agli esposti, salva resa di conto.

N. 918. *Ronchis e Rivignano, Comune.* È autorizzato il Comune di Ronchis a chiedere a quello di Rivignano la rifusione delle sovrimposte pagate del latifondo detto Colonella di Leonischis, per rettifica censuaria.

N. 1702. *S. Vito, Ospitale.* È autorizzata la Direzione dell'Ospitale di S. Vito ad accettare l'offerta delli signori fratelli co. Rota di pagare Italiane L. 312.10 a saldo dell'importo di fior. 457.10, colla riserva di tenere in evidenza il credito residuo.

Visto il Deputato
N. RIZZI.

Il Municipio di Udine, per ovviare ai pericoli contro la sicurezza della vita, e pei riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume, porta a pubblica notizia le seguenti prescrizioni:

1.o Il bagno ed il nuoto sono permessi soltanto nella Roggia alla località detta in *Planis*, e nell'altra fuori della Porta Grazzano dal molino del Capitolo al ponte della Ferrovia, e chiunque intende praticarli deve esser decentemente coperto con mutande.

2.o Il bagnarsi e nuotare fuori delle indicate località verrà trattato come contravvenzione a senso del paragrafo 388 del vigente codice penale.

3.o Il bagnarsi o nuotare senza mutande verrà punito a termini della vigente legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza.

Il Municipio di Udine ha pubblicato anche il seguente avviso:

Nelle Anguille (*vulgo bisati*) si è manifestata una malattia per la quale muoiono e passano in putrefazione in brevissimo tempo.

La Giunta Municipale perciò deve proibire, come proibisce, l'introduzione e la vendita di quel pesce sì vivo che morto, fino a nuova disposizione.

Tanto si porta a pubblica notizia, avvertendo che le contravvenzioni a tale divieto sarebbero rigorosamente punite.

Monsignore Casasola, quando stampava nella sua provocatrice circolare la famosa formula delle *leggi divine ed ecclesiastiche*, che si oppongono all'unità, all'indipendenza ed allo Statuto dell'Italia, sapeva quello che si faceva. Quella forma è realmente di provenienza della *Sacra Penitenziaria* romana. Una rivista clericale lo dice espressamente, a proposito del giuramento condizionato del conte Crotti, che volea aggiungere al giuramento di deputato quella formula.

La rivista clericale dice che la *Sacra Penitenziaria* aveva permesso di dire quelle parole *sottovoce*, bastando che possano intenderle due testimonii, e consiglia il conte Crotti, se gli elettori di Verres lo eleggevano di nuovo, a non pronunciarle ad alta voce, ma a fare uso della concessione della *Sacra Penitenziaria.* Difatti il Crotti si trova ora in ballottaggio col Mongenet, avendo egli 158 voti ed il suo rivale soltanto 129. Vedremo adunque probabilmente la commedia del *sottovoce* alla Camera dei deputati. Pare impossibile, che ai giorni nostri si osi confessare di avere dato consigli e di avere fatto concessioni così immorali. Ma è la pura verità. Noi abbiamo ragione di dire, che certa gente ha perduto ogni senso morale, per cui non si vergogna nemmeno a non capace forse di commettere un'immoralità al giudizio di ogni anima onesta.

Mene gesuitiche. Ci scrivono da Cormons:

« È qui da qualche tempo il famoso gesuita Bancich, quel desso che anni addietro fece grande rumore colle sue predicazioni, posto in iscena col solito apparato gesuitico. Il singolare si è, che c'è dai vostri paesi un andirivieni di preti, i quali vengono qui a prendere la parola d'ordine dal gesuita. Se ne vedete tra voi alcuni d'infelloniti di più del solito, credete pure che cotesto rugiadoso padre non vi è estraneo.

A che si mira? che si vuole? che si pretende di fare? chiederete voi. Io non ve lo saprei dire, poichè la mira di procacciare degli imbarazzi al Governo italiano è ormai senza scopo; soltanto, siccome i gesuiti pongono ormai tutto sull'ultima loro carta, così non dovete meravigliarvi punto di queste mene. Non isperano nell'Austria stessa; poichè l'Austria ha altro da fare adesso che pensare a sconvolgere l'Italia. Anzi, se non accadeva la disgrazia dell'arciduchessa Matilde, era ben lieta di fare un nuovo parentado colla Casa di Savoja, per mostrare così la disposizione di questa a non molestare più la vicina per spostare i confini. Il Governo austriaco può tutto al più desiderare, che voi non manchiate d'imbarazzi, onde non essere il solo a provarne. In quanto alle popolazioni dell'Impero, esse sono ben lontane dal desiderare che l'Austria s'impacci più oltre nelle cose d'Italia. Il possesso dell'Italia costò troppo alle nazioni dell'Impero dal 1848 in qua, perchè esse possano desiderare di avere nuove brighe al di qua delle Alpi.

Con tutto questo i gesuiti non cessano dalle loro mene, e poichè nel vostro paese i preti sono corrotti e più ignoranti di quello che si potesse credere, è necessario che il Governo sorvegli queste mene. Ai gesuiti basta di produrre il disordine e la confusione. Non mi meraviglierei che certe provocazioni, come quelle del furioso e demente parroco di Mortegliano, provengano dalla parola d'ordine data. Vi confesso che le provocazioni al disordine io non le tollererei. »

Gli ufficiali del 2.° Granatieri di presidio nella nostra città, con nobile e pietoso pensiero fecero erigere un grandioso monumento ai prodi loro compagni che il 24 Giugno 1866 caddero combattendo da eroi sulle alture di Monte Croce presso Custoza. Il monumento che a giorni sarà spedito da Milano per essere innalzato sul luogo del combattimento, consiste in uno gran dado di granito bianco, sorretto da un zoccolo pure di granito, con sopra quattro bocche da cannone, facienti parti dello stesso pezzo, sulle quali deve basare un grande obelisco a piramide, in un sol pezzo, pure di granito bianco.

Questo monumento, dell'altezza di oltre sei metri è sorretto da un grande basamento di breccia greggia imitante i massi naturali. Il dado porta scolpite nei quattro lati le seguenti iscrizioni. Verso Custoza: — *Il secondo reggimento granatieri — Ai compagni d'armi — Che su queste alture — Combattendo l'austriaco — Caddero.* — Verso Villafranca, i nomi dei dodici ufficiali che perdette quel valoroso reggimento, che sono: luogotenente colonnello, *Stallella Vincenzo* — maggiore *Coppa Carlo* — capitano *Caselli Pietro* — luogotenente *Walterile de Louis Guglielmo — Giulini Antonio — Miroglio di Moncestino Achille* — sottotenenti *Santi Felice — Paselli Pietro — Thomits Edoardo — Branchini Luigi — Mancini Stefano — Gaudienz Giuseppe.* — Verso Sommacampagna: — *il 24 Giugno 1866;* — e sul quarto lato: — *I sott'ufficiali — caporali e granatieri.* — Il lavoro venne eseguito con molta deligenza dal signor Carlo Bellani di Milano, dietro disegno dell'egregio signor ingegnere Manzi nobile Giorgio, che gentilmente prestò l'opera sua. Il terreno, dove verrà eretto, venne pure donato dal conte Bevilacqua Laziese di Verona, ed i mezzi di trasporto da Villafranca alla vetta del monte, sono somministrati gratuitamente dal conte Carlo Gazzolla di Verona, che fu valoroso portabandiera del reggimento in quella giornata.

Così gli officiali del secondo granatieri adempiono ad un voto fatto subito dopo la battaglia, nel mentre con affetto segnavano nelle gloriose pagine delle tradizioni del loro reggimento i nomi di quei generosi, che caddero nella dolce lusinga (pur troppo delusa) della vittoria, poichè, com'è noto, il secondo reggimento granatieri, sotto il comando dell'intrepido colonnello Manassero, sostenne la difficile posizione di Monte Croce, con pochi pezzi d'artiglieria ed un battaglione di bersaglieri, dall'alba sin oltre mezzogiorno, contro intieri corpi d'armata austriaca, cosicchè gli stessi nemici ne scrissero con onore le sue gesta nelle pagine della storia.

Al fotografo Pagliano poi venne dato incarico di riprodurre da altri ritratti fotografici le sembianze di quei 12 ufficiali riunendoli in solo quadro (del quale venne data copia a tutti coloro che contribuirono all'erezione del monumento), lavoro questo che dal valente artista, ad onta delle molte difficoltà, venne eseguito con felice esito, come possono constatare quelli che anche tra noi l'hanno veduto.

L'attestato in modo così distinto reso dagli ufficiali del 2.° granatieri al valore dei loro commilitoni caduti in quella dolorosa giornata, nel mentre onora gli estinti, torna a lode grandissima dei nobili sentimenti da cui sono animati i superstiti compagni dei medesimi.

Il maestro Rossini ha portato all'imperatore nel palazzo delle Tuileries lo schema del suo inno inedito, che sarà eseguito nel momento che i monarchi entreranno nella gran navata dell'Esposizione il 1.o luglio, giorno della dispensa dei premii. L'esecuzione è affidata al sig. Giorgio Hainl e alla sua orchestra, al sig. Giulio Cohen e i suoi cori, e al sig. Paulus colla sua banda militare. L'accompagnamento richiede inoltre il suono di alcune enormi campane e di colpi di cannone tirati a certi intervalli. I sovrani che devono fare la loro entrata al suono di questa musica formidabile sono l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi, l'imperatore e l'imperatrice d'Austria, il sultano, il re e la regina di Portogallo, il viceré d'Egitto e il re di Svezia.

Da Venezia ci mandano il seguente articoletto:

Il fanatico è egli responsabile dei suoi atti in faccia alla Legge?

Membro veterano del Veneto foro, dopo aver difeso molti accusati, che indebitamente soggiacquero a legale inquisizione, io mi domandai più volte se veramente siano responsabili del mal loro operare, e quindi meritevoli di pena, quei sconsigliati sacerdoti, che spinti da fanatico zelo, osano predicare dai pergami contro le patrie istituzioni anco con rischio di farsi seminatori d'ire e di discordie fra le differenti classi dei cittadini alla loro spirituale tutela affidati.

Non potendo da per me risolvere così ardua questione, deliberai di proporne la soluzione a due illustri medici italiani da molto tempo in fama pei loro studj e per le loro opere sulle malattie mentali; ed entrambi mi risposero unanimi doversi considerare tali sacerdoti come *affetti da monomania religiosa*, quindi non tenuti a rispondere in faccia alla Legge, nè dei loro *atti*, nè delle loro *parole*; e perciò non punibili secondo le norme del codice criminale. Dopo così solenne dichiarazione quei due chiarissimi dottori soggiungevano doversi usare verso que' *Preti* come cogli altri *monomaniaci*, lasciandoli tranquilli cioè sino a tanto che non si attentino di turbare in verun modo l'ordine sociale. Ma che però sarebbe bene di assicurarsi di loro, anche col farli tradurre ai Manicomii ogni qualvolta eccitassero il popolo a trasordini. E siffatto provvedimento quei savi consigliano non solo per desiderio della publica tranquillità, quanto per guarentire questi sconsigliati dai rigori della Legge, e per farli sicuri dalle vendette delle popolazioni, che in udire vilipeso e vituperato tutto ciò, che è più caro al loro cuore, potrebbero, come pur troppo è accaduto qui in Venezia ed altrove, trascorrere a deplorabili eccessi.

Ed i suddetti medici raccomandano caldamente l'adempimento di sì provvido avviso, chè mercè questo soltanto puossi sperare di ridonare l'*integrità* della *mente* a questi *fuorviati.* E diffatti quando fossero essi tolti dal consorzio di altri individui *lesi* dallo *stesso genere* di *mania*; quando fosse loro interdetta la lettura dei *giornali settari*, che con turpi calunnie, con impudenti sofismi, con furibonde polemiche a più a più scompigliano e abbujano il loro intelletto, non fosse concessa ad essi che la lettura dei libri sacri e quella dei dottori della Chiesa, e non avessero a conversare che con *ecclesiastici più* ed *illuminanti*, eletti a questo umanissimo *scopo*, non si potrebbe aver dubbio sul felice successo di *questa pietosa cura.*

Convinto di queste verità io non posso a meno di far raccomandata ai Magistrati, che ci governano, l'attuazione di simile provvedimento reclamato ad un tempo dalla giustizia e dall'umanità.

Venezia 15 Giugno 1867.

C. M.
Avvocato quiescente.

Programma dei pezzi musicali che il concerto dei Lanceri di Montebello eseguirà questa sera in Mercatovecchio:

1.°	*Marcia* «Festa Nazionale»	Mro. Rossiari
2.°	*Sinfonia* «Don Pasquale»	» Donizetti
3.°	*Polcha* «La Favorita»	» Strauss
4.°	*I Falsi Monetari*	» Rossi
5.°	*Valzer* «Voluttà» Composta dall'esimia Artista	Vittoria Luzzi Feralli.
6.°	*Sinfonia* «La Zingara»	Mro. Balfe
7.°	*Duetto* «La Favorita»	Mro. Donizzetti
8.°	*Mazurcha*	» Mantelli

Teatro Nazionale. *Lucia di Lammermoor.* — Ore. 9.

CORRIERE DEL MATTINO

Da qualche giorno circolano per Firenze parecchi legionari d'Antibo, disertori, in uniforme e disarmati. Essi sono avviati al confine francese.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze:*

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Colonia* asserisce che il governo sia per abbandonare, per ora, ogni progetto sui beni del clero aspettando tempi migliori; e lascia intravedere che il governo stesso abbia piuttosto l'intenzione di far fronte alle esigenze finanziarie ricorrendo ad un imprestito.

Siamo in grado di asserire che questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

Secondo il *Journal de Genève*, il signor Pioda, rappresentante della Confederazione svizzera in Firenze, avrebbe avuto l'incarico di ottenere dal governo italiano la nomina dei suoi delegati per la delimitazione del confine ticinese. Come è noto, la quistione rimase pendente fino dal 1809.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne:*

Il principe Umberto d'Italia è aspettato in questi giorni e deve occupare degli appartamenti nel palazzo imperiale.

La *Cronaca grigia* di Milano dice che il generale Pallavicino, in un accesso di gelosia, uccise la propria moglie con un colpo di pistola nel petto.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 giugno.

La Camera terminò la discussione di varie proposte d'ordine secondario sul bilancio del ministero di grazia e giustizia. Corte interpella sui fatti di Trani che attribuisce ad una ingerenza nociva del clero. I ministri dell'interno e della giustizia danno schiarimenti da cui risulterebbe che l'arcivescovo si è comportato con moderazione, e affermano che la tranquillità è pienamente ristabilita.

Coloro che turbarono o turberanno l'ordine saranno puniti siano del primo o dell'infimo grado sociale.

Ricasoli dice che il ministero passato riguardo ai vescovi richiamati volle ricondurre la normalità e la legalità che erano sospese per una classe di cittadini, e si appella alla storia per il giudizio sui provvedimenti dati nell'intento di far giustizia a tutti senza distinzione. Cairoli risponde censurando il ministero Ricasoli per le soverchie concessioni ai nemici della libertà.

Succedono interruzioni, e poi si riprende la discussione d'un'altra legge:

È approvato il progetto di legge che estende alla Venezia la legge sull'amministrazione delle opere pie. È riferita la petizione contro lo scioglimento dei consigli provinciali. Si passa sopra di essa all'ordine del giorno.

Vienna 19. la *Presse* dice che la conferenza fra Moustier, Gorschakoff, Bismarck, Cowley e Metternich durante il soggiorno dello czar a Parigi non ebbe in iscopo di preparare un'accordo comune sui mezzi di migliorare la situazione dei Turchi. Fu semplicemente convenuto di attendere gli effetti delle misure prese dal Sultano. In seguito a tale deliberazione gli ambasciatori di Russia, Francia, Prussia ed Austria, presentarono alla Porta il 15 giugno la proposta di procedere ad una inchiesta sugli affari di Candia.

È inesatto che tale proposta siasi fatta sotto la forma di nota identica.

Parigi, 19. La *France* dice che l'imperatore Napoleone non andrà a Berlino, che la voce del viaggio del Papa a Parigi non ha alcun fondamento; ed è molto dubbio che la regina di Spagna venga a Parigi.

N. York, 5. Juarez e i suoi ministri hanno tenuto il 17 maggio a Sanluigi di Potosi un consiglio per deliberare della sorte di Massimiliano. Ignorasi la decisione presa. Massimiliano stipulò che sarebbe trattato come prigioniero di guerra, e che se qualcuno dovesse essere fucilato egli lo sarebbe per primo. Escobedo ordinò di fucilare tutti gli ufficiali imperiali che ricusassero di arrendersi.

BORSE

Parigi del	18	19
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.35	69 47
» » 4 per 0|0	98.50	98.90
Consolidati inglesi	94 5|8	94 1|2
Italiano 5 per 0|0	52.25	52.50
» » fine mese	52.40	52.60
Azioni credito mobil. francese	376	383
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	251	256
Strade ferr. Vittorio Emanuele	71	75
» » » Lomb. Ven.	397	398
» » » Austriache	477	478
» » » Romane	78	75
Obbligazioni	120	120
Austriaco 1865	325	326
id. In contanti	328	330

Venezia

Il 18 non vi fu listino.

Trieste del 18.

Augusta da 104.25 a —.—; Amburgo 92.— a —.—; Amsterdam 104.50 a —.—; Londra 125.50 a 125.—; Parigi 49.75 a 49.55; Zecchini 5.91 a 5.89 da 20 Franchi 10.— a 9.98; Sovrane 12.50 a 12.47 Argento 123.75 a 123.25; Metallich. 60.75 a 61.— Nazion. 70.75 a 71.25; Prest. 1860 89.25 a —.— Prest. 1864 77.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. 417.— a —.—; Cred. mob. 187.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3\|4 a 4 1\|4; Sconto a Vienna 4.1\|4 a 4.3\|4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del		47	48
Pr. Nazionale	fior.	70.80	71.10
» 1860 con lott.	»	89.—	89.—
Metallich. 5 p. 0|0	»	60.70-62.80	60.72-62.80
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	727.—
» del cr. mob. Aust.	»	189.90	190.—
Londra	»	124.85	125.15
Zecchini imp.	»	5.91	5.92
Argento	»	122.25	122.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambi
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. Rameri

AVVISO

Il sottoscritto porta a pubblica cognizione aver egli aperta una **Officina da pittore di carrozze** al piazzale Antonini, borgo S. Cristoforo. Le ordinazioni di molti lavori, che di recente ebbe l'onore di ricevere, gli danno lusinga di un buon concorso di committenti; per il che egli, grato d'animo, si darà ogni cura per sollecitudine ed esattezza nella esecuzione, e per discretezza nei prezzi.

ANTONIO MANSUTTI.

N. 7937.

AVVISO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Visto il Decreto 29 Maggio p. p. N. 15901 del Ministero delle Finanze sull'attivazione in questa Provincia della tassa sulla ricchezza mobile e sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzj di Comuni ove devono risedere le Commissioni per l'accertamento della Rendita, sentita la Deputazione Provinciale, occorrendo la riunione del Provinciale Consiglio per la costituzione dei Comuni e Consorzj suddetti ed anche per altri oggetti d'urgenza

DECRETA

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di Giovedì 27 corrente nella Sala del Palazzo Comunale di Udine alle 10 antimeridiane ed occorrendo nei giorni seguenti onde trattare:

1. Sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzj di Comuni dove devono risedere le Commissioni pel riparto della tassa sulla ricchezza mobile.
2. Sul trasporto del Capoluogo Comunale di Chions.
3. detto detto detto detto di Mione.
4. » » » » di Coseano.
5. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio di Leva.
6. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio Scolastico.
7. Nomina della Giunta Provinciale di statistica.
8. Domanda della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per un sussidio dalla Provincia, per l'invio di alcuni Artieri all'Esposizione in Parigi.

Udine 13 Giugno 1867.

Il Prefetto
LAUZI.

Prefettura della Prov. di Udine

al N. 7937. Pref.

AVVISO.

In appendice all'Avviso 13 Giugno pp. pari numero relativo alla convocazione del Consiglio Provinciale pel giorno 26 corrente si rende a pubblica notizia che oltre gli oggetti nello stesso indicati dietro iniziativa del Deputato Monti deve aggiungersi il seguente:

Piaccia al Consiglio Provinciale rassegnare mediante il suo Presidente direttamente alla Camera dei Deputati un'indirizzo allo scopo che la pubblicazione in queste Provincie delle Leggi civili e Giudiziarie del Regno sia tenuta in sospeso fino a tanto che siano fatte quelle riforme che l'esperienza ha ormai dimostrate indispensabili.

Il Prefetto
LAUZI.

RAPPRESENTANZA

Nel Veneto, Istria e Dalmazia dei Bacologi sig. Antonio Albini e Carlo Orio di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo D.r Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio pel Giappone colla lusinga di ottenere quest'anno la facoltà d'invigilare personalmente la confezione della semente in quelle località.

Anche quest'anno il sig. Antonio D.r Albini sta confezionando in Brianza una rilevante partita di semente proveniente dai bozzoli color zolfino ottenuti dai cartoni originari Giapponesi.

I brillanti risultati che vannosi ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originarj che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni chè, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corr. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p

Le commissioni cartoni originarj dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l'uno e di semente di prima riproduzione a bozzolo color zolfino verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società C.o Orio e Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1.50 l'uno di provvigione, nel più breve termine possibile e moderati come il solito, del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbie.

Le commissioni pel Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.
Rappresentante

Per **Udine** *rivolgersi in Contrada delle Erbe al N. 989 rosso.*

Titoli Interinali

PRESTITO A PREMJ

DELLA

Città di Milano

CON SOLE IT.L. 3.–

IT.L. 100.000

DI VINCITA

Estrazione 1.º Luglio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio – Valute UDINE.

N. 5100

MUNICIPIO DI UDINE

Il Comune di Udine ha disponibile una quantità di mobili, effetti da letto, lenzuola, coperte ecc. che prima servivano per gli alloggi dell'Ufficialità di Guarnigione e per il Casermaggio Comunale.

Avendosi determinata la vendita, se ne porge avviso ai singoli Comuni per quelle provviste delle quali abbisognassero.

Udine, 24 maggio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. Morelli-Rossi

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiane lire **3.50**

FARMACIA DI F. PITTIANI

IN FAGAGNA

(Provincia di Udine)

Amaro acquoso d'Assenzio inalterabile.

Essenza d'Assenzio per la tintura estemporanea.

Estratto d'Assenzio italiano, bibita salutare invece del Neuchâtel.

Magnesia catartica, antiacido, litontritico, purgativo e depurativo.

Infuso lassativo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodata la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole *Superiori a tutte quelle usate fin'ora.* Il consumo ragguardevole che ne vien fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare efficacia, sono le prove le più convincenti che si possano allegare. Giovano le tre prime a *invigorire la digestione, acuire l'appetito,* e conseguentemente a ristorare le funzioni tutte dell'organismo. L'*essenza* giova particolarmente per viaggio di terra e di mare, e poche goccie in un bicchierino, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destare *prontamente* l'appetito, base della salute. Gli altri preparati poi servono *efficacemente* quali ottimi *purganti e rinfrescanti,* col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In *Udine,* trovasi da **A. Filippuzzi,** fuori nelle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE
di
S. M.

Firenze 3 gennajo 1867

Oggetto.

Pregiatissimo signore

M'affretto a partecipare alla Signoria Vostra preg. che S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offertole testè in omaggio.

Essendo desiderio della Maestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, affidavamene l'incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor Pittiani Francesco
Chimico-Farmacista
(Udine) *Fagagna.*

per l'uffic. d'ord. Capo del Gabinetto di S. M.
VISONE.

FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di **A. FILIPPUZZI** in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera, Catulliano, Valdagno, Rabbi, Salsojodica di Sales, Salsojodica di Loreta, Salsojodobromica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Boemia di Selter. ecc.*

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per *fanghi minerali* d'Albano, e si dispensano *bagni solforosi a domicilio,* in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del *pubblico,* e dei signori *farmacisti* corrispondenti della *ditta suddetta.*

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino* per *bagni marini* a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonchè del *bagno salsobromojodico* di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannico arsenico-ferruginoso* a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaio da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura ai Primavera.

Si rende a Piovene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso vaglia postali, con deposito dai signori **Fratelli Alessi in Udine,** *ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.*

LA DITTA

LESKOVIC e BANDIANI

DI UDINE

AVVISA

che è tuttora ben provvista di

ZOLFO

in modo da poter soddisfare alle occorrenze per la seconda e terza zolforazione di questa Provincia.

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

INJECTION BROU

gerreux infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).